

«È un pallonaro fantastico, ma si risponde con le riforme»

D'Alema avverte Bossi: fermati o sarai fermato

Scalfaro: mai fatti patti con la Lega

Il Day after sul Po

GIANFRANCO PASQUINO

DIAMOLA PURE per buona, sarà un successione. Grazie all'intenso, martellante e gratuito battage di tutti gli organi di informazione di massa e al contributo volontario di personalità di vario livello, di cittadini curiosi e di turisti per caso, la manifestazione spettacolare organizzata dalla Lega sulla Rive Gauche del Po ha avuto un successo straordinario di pubblico e di audience. Dopo tre giorni vissuti alla grande, è stata dichiarata l'indipendenza della Padania e i geografi ufficiali sono finalmente al lavoro per tracciarne i confini precisi. Gianfranco Miglio è stato nominato reggente della nuova Repubblica e ha subito concesso il diritto alla secessione al Trentino, all'Alto Adige e alla Valle d'Aosta. Supponendo che l'abile trovata della Lega sia davvero suffragata da un imponente afflusso di sostenitori e di deboli oppositori, che cosa farà Umberto Bossi il day after? E difficile che tutto possa restare come prima. Naturalmente, un conto sono le elezioni locali, che la Lega di Bossi regolarmente non riesce più a vincere e che conferiscono il potere di governare, un conto alquanto diverso sono le manifestazioni di massa. Tuttavia, sarebbe sbagliato sottovalutare come indicatore politico l'ampiezza di queste manifestazioni. La sinistra ha spesso misurato la sua forza con la capacità di fare scendere in piazza i suoi sostenitori. Il passaggio successivo, però, è costituito dalla mediazione politica.

Le masse contano se i loro rappresentanti in Parlamento sanno interpretarne e tradurle le domande. E se gli oppositori si fanno prendere dall'insicurezza, dalla preoccupazione, dall'ansia. Ma, qual è la domanda? Per dare risposte più che a Bossi, che qualche volta proprio non se le merita, ma a coloro che lo sostengono, bisogna avere ricevuto le domande. La secessione della Padania, poiché

SEGUE A PAGINA 5

MODENA. Il leader della Lega sta compiendo un errore drammatico che fa consumare la carica vitale del Carroccio in un estremismo rozzo e dannoso». Massimo D'Alema affronta il problema alla festa dell'Unità di Modena: «Non basta un richiamo, seppur nobile, ai valori della bandiera e dell'unità nazionale. Non basta se non sappiamo dare una risposta giusta alle ragioni del malessere e se non sappiamo costruire le nuove ragioni dell'unità. L'Ulivo vincerà la sfida con il secessionismo leghista se trasformerà il paese, rinvierà lo stato e darà nuove basi a un patto tra nord e sud del paese». Poi D'Alema lancia una sfida ironica: «Bossi è un pallonaro fantastico, vedremo, con-

tandoli, se ci sarà più gente il 15 sul Po o qui al mio comizio il 22». Torna a prendere la parola il capo dello stato. Lo fa per rispondere alle anticipazioni di un libro di Bossi, dove si parla di un accordo tra Scalfaro e il leader leghista per impedire le elezioni all'indomani della caduta del governo Berlusconi. «Nessun accordo con nessuna forza politica da parte del Quirinale. Il capo dello stato aveva il dovere di verificare l'eventuale esistenza di una maggioranza idonea a sostenere un governo. La verifica diede risultati positivi e nacque il governo Dini». Bianco al cn del Ppi non esclude maggioranze variabili, le amministrative e i tagli della Finanziaria tra i temi al centro di un vertice da Prodi.

ARMENI CASCELLA RAGONE URBANO
ALLE PAGINE 34 e 5

OLIVETTI

Da lunedì in Borsa Ma i dubbi restano

Lunedì, dopo due giorni di sospensione, i titoli Olivetti ritorneranno in Borsa. Il comunicato chiarificatore, atteso da Ivrea in mattinata per rispondere alle accuse di irregolarità nel bilancio semestrale mosse dall'ex direttore generale Renzo Francesconi, è giunto solo nella serata di ieri. La Consob formalmente non concede nessun avallo e annuncia che indagherà ancora, cominciando con l'ascoltare il collegio dei sindaci.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 6 e 7



Alexandr Lebed ripreso ieri al suo arrivo a Khankala, circondato da guardie del corpo

A. Ivanov/Ansa

Lebed: «Eltsin, nomina il tuo erede»

Braccio di ferro con Cernomyrdin all'ombra del Cremlino

MOSCA. Con Boris Eltsin fuorigioco per la prossima operazione al cuore, al Cremlino si riaccende lo scontro per il potere. Di fronte, gli eterni avversari: Viktor Cernomyrdin e Alexandr Lebed. Quest'ultimo è andato ieri all'attacco. Ospite di un noto programma televisivo, l'ideatore della pax cecena ha chiesto esplicitamente a Eltsin di designare in tempi rapidi il suo temporaneo successore. Una richiesta che suona come una sfida a Cernomyrdin. L'articolo 92 della Costituzione russa, infatti, dice chiaramente che è il primo ministro (in questo frangente Cernomyrdin) a svolgere le funzioni di presidente nel caso in cui il depositario di questo ruolo sia impossibilitato a svolgerlo. Nella stessa giornata di ie-

ri, Lebed era tornato ad accusare Cernomyrdin di aver ostacolato in tutti i modi la sua missione di negoziatore nella crisi cecena. Il silenzio del premier si accompagna alle voci diffuse a Mosca in serata di un precipitare della resa dei conti. Il leader dei comunisti, Ziuganov, prende apertamente posizione per la soluzione-Cernomyrdin: «Non voleva la pace». Intanto, i medici si preparano al delicato intervento chirurgico e cercano di rassicurare l'opinione pubblica: è un'operazione facile, dicono, e «siamo perfettamente attrezzati per compierla». Nell'equipe che interverrà sul cuore del presidente vi sono chirurghi che hanno studiato a lungo negli Stati Uniti.

PAVEL KOZLOV
A PAGINA 16

Deciderà la contrattazione locale. Riduzioni fino al 25%. Tagli anche per l'orario

Salari flessibili nelle aree di crisi

Intesa tra governo, industriali e sindacati

ROMA. Investimenti nelle aree depresse in cambio di flessibilità nelle condizioni di lavoro. Stipulato ieri un accordo-quadro per la creazione di «contratti d'area», ai quali parteciperanno le amministrazioni centrali e locali, i sindacati, i datori di lavoro, le banche. Un contratto per ciascuna area individuata in cui i datori di lavoro offriranno il rischio dell'investimento, i sindacati introdurranno, per un periodo di tempo limitato, livelli retributivi differenziati. Le banche, dal canto loro, alenteranno i cordoni del credito, anzi la Cassa depositi e prestiti po-

Referendum
anti-Usa

Giappone
«Via le basi
americane
da Okinawa»

ALESSANDRA
BADUEL
A PAGINA 13

trà anticipare le risorse previste dalle normative. Le amministrazioni faranno poi piazza pulita di ogni ostacolo burocratico al rapido avvio dell'eventuale iniziativa imprenditoriale. Lo Stato predisporrà una legge per abbattere anche gli ostacoli legislativi. Interessati a questo progetto i giovani in cerca di un posto, i disoccupati di lunga durata fuori mercato, i cassintegrati, i lavoratori in mobilità che non riescono a rientrare nel giro.

RAUL WITTENBERG
A PAGINA 17

Il prossimo sabato
troverete

Jules e Jim
di François Truffaut

Il primo film
degli introvabili

ROMA. Dopo la proposta di dare, per legge, ai figli il cognome della madre e non più quello del padre, il Parlamento ne avrà un'altra da discutere e votare: quella del ministro delle pari opportunità, Anna Finocchiaro, che prevede il doppio cognome - così come avviene, per esempio, in Spagna e in America latina - con la variante che ciascun genitore possessore di due cognomi ne trasmetterà uno a scelta ai figli. La proposta ha per obiettivo quello di rendere meno scontata l'eredità del cognome, e infatti il disegno di legge prevede che i figli arrivati alla maggiore età possano scegliere.

LUCIANA DI MAURO ALDO VARANO
A PAGINA 9

La Cassazione
decide

Schiaffi
a scuola?
Non è
educativo

CINZIA
ROMANO
A PAGINA 9

LA POLEMICA

Teorema Rostagno un buco nell'acqua

ENRICO DEAGLIO

QUARANTASEI GIORNI dai clamorosi arresti per l'omicidio di Mauro Rostagno, praticamente nulla delle iniziali certezze che guidarono la Procura di Trapani resta in piedi: scarcerati i presunti killer per inconsistenza delle accuse o perché in grado di fornire alibi forti; scarcerate Monica Serra e Chicca Roveri, accusate di favoreggiamento; incerto e nebuloso il movente. Non solo: si apre ora un giallo sull'origine dell'accusa. Il silenzio mantenuto sull'identità dei due testimoni oculari del delitto, chiamati «alfa» e «beta», cela infatti un segreto nello

SEGUE A PAGINA 2



CHE TEMPO FA Freschezza

PIÙ CHE INGENEROSO, è proprio maleducato imputare a una persona anziana la propria formazione culturale e la propria età (l'una strettamente legata all'altra). È dunque con rispetto per l'uomo che mi permetto di far notare come il discorso veneziano del presidente Scalfaro sull'unità d'Italia e le sacre memorie risorgimentali, lontano dal farmi «certo in cor dell'antica virtù» (Manzoni, *Marzo 1821*, orrenda poesia), mi ha fatto disperare sulle effettive possibilità di questo Stato di rispondere alla Lega come merita. Intanto perché la retorica patriottarda, per giunta rabberciata tardivamente in un paese che srotola il tricolore solo allo stadio, ha la stessa cadaverica freschezza delle riesumazioni celtiche di Bossi. E poi perché a Bossi, che è il classico capetto nazionalista, non si dovrebbe rispondere con il nazionalismo, ma con un po' di sano cosmopolitismo. Per la serie: già ci vanno stretti l'Italia e Silvio Pellico, figuriamoci la Padania e Vito Gnutti.

[MICHELE SERRA]

La musica
del secolo

Novecento

In edicola

Incontro con la musica popolare
Bartók, Copland, de Falla
Janáček, Khačaturian
Ravel, Sibelius

Cd + fascicolo illustrato
di 48 pagine, lire 18.000

l'Unità Magazine